

5 Domenica di Pasqua - C



Antifona d'Ingresso

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie; agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Alleluia. (Sal 97,1-2)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, porta a compimento in noi il mistero pasquale, perché quanti ti sei degnato di rinnovare nel Battesimo, con il tuo paterno aiuto portino frutti abbondanti e giungano alla gioia della vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre, che tutto rinnovi nel tuo Figlio glorificato, fa' che mettiamo in pratica il suo comandamento nuovo e così, amandoci gli uni gli altri, ci manifestiamo al mondo come suoi veri discepoli. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 14, 21b-27)

In quei giorni, Paolo e Barnaba ritornarono a Lìstra, Iconio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede "perché - dicevano - dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni". Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Pansfalia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede.

Salmo 144 (145)

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

Seconda Lettura

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo. (Ap 21, 1-5a)

Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udi allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: "Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate". E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose".

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 13, 31-33a. 34-35)

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".

Sulle Offerte

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore.

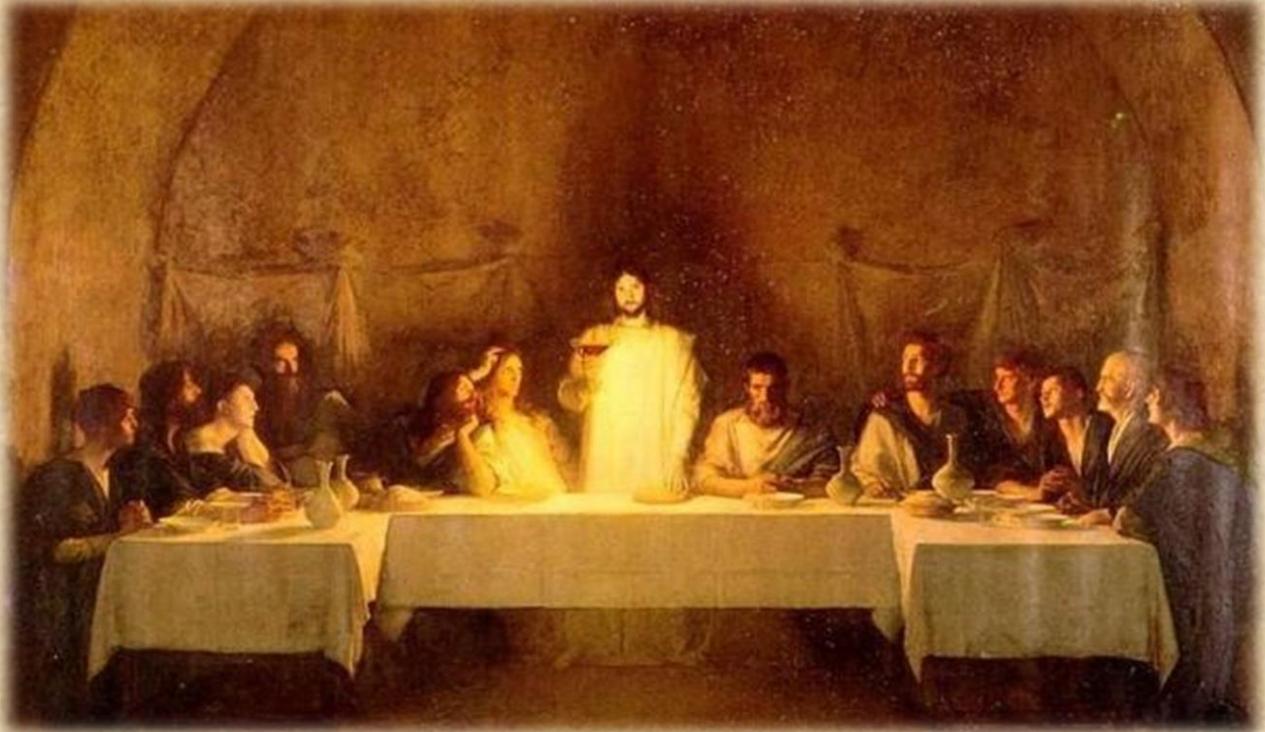
Antifona alla comunione

«Come io ho amato voi, così anche voi amatevi gli uni gli altri» dice il Signore. Alleluia. (Gv 13,34)

Dopo la comunione

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Nuovo



In questa quinta domenica di Pasqua c'è una parola che mi sembra colleghi tutte e tre le letture: "novità, nuovo...".

Nella prima lettura abbiamo ascoltato come Paolo e Barnaba, tornati ad Antiochia, fanno un resoconto di tutto quello che il Signore ha compiuto per mezzo loro in Asia Minore (l'attuale Turchia). Raccontano proprio nelle ultime parole di questo brano degli Atti degli Apostoli, che Dio ha aperto ai pagani la porta della fede (At 14,27). Una novità assoluta: che la fede in Gesù cominci ad andare oltre le frontiere del giudaismo. Questo ci ricorda quanto accaduto a Pietro, quando lo Spirito lo invita ad andare a Giaffa dal centurione Cornelio dove lui e tutta la sua famiglia si erano convertiti alla fede nel Cristo (At 10,34 e 11,18).

Questa è la grande novità portata dalla resurrezione: la vita che ha vinto la morte non ha più confini, né di spazio, né di appartenenza ad un popolo. Ormai ad ogni uomo di qualsiasi città, lingua, popolo e nazione può arrivare la buona notizia, il Vangelo del Signore Gesù Cristo che per tutti ha donato la sua vita morendo sulla croce e per tutti è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti.

Nella seconda lettura dal libro dell'Apocalisse, la parola "nuovo", "nuova", "nuove" compare più volte. Siamo nel tempo nuovo di Dio dove tutto è nuovo e novità: il cielo è nuovo, la terra è nuova, Gerusalemme è nuova....

È nuova la condizione dell'uomo che vedrà un Dio chino su di lui per asciugargli ogni possibile lacrima dagli occhi; ma, novità ancora più assurda e sorprendente: non c'è più la morte, non ci sono più lutti, affanni, lamenti. E tutto questo perché Dio dice: "Io faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5).

Il mondo, il tempo, lo spazio, le relazioni, tutto è riplasmato da Dio così come all'inizio Dio aveva creato il mondo e ogni volta aveva detto che era "cosa buona".

Tutto quello che Dio crea e ricrea è buono e non potrebbe essere altrimenti visto che è creato dalla Bontà stessa!

Gesù attraverso l'evangelista Giovanni ci ripete questa novità: *"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ha amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri"* (13,34).

Le ultime parole di un uomo prima di morire sono il suo testamento e sappiamo che in momenti simili si consegnano a chi ci è caro le parole più importanti, quelle vere, senza fronzoli. Qui siamo alla fine della vita di Gesù, Lui sa che tutto si sta compiendo: *"Figlioli, ancora per poco sono con voi"* (v 33). E allora quello che dice subito dopo lo possiamo considerare davvero come un testamento e questo testamento parla di amore. Non di un amore generico, ma del suo stesso amore che gli Undici (perché Giuda è già uscito dal cenacolo) ancora non hanno compreso fino a che punto potrà arrivare. Solo dopo la resurrezione capiranno il senso e la profondità di queste parole, quando capiranno che amare *"come Lui ci ha amati"* significa amare donando la vita per amore dei fratelli. Dei fratelli che ci fanno del bene e dei fratelli che ci fanno soffrire; dei fratelli che ci lodano e di quelli che ci insultano. *"Beati voi quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e mentendo diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia: rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei cieli"* (Mt 5,11-12).

L'amore che Gesù ci lascia e ci insegna è un amore a *"prescindere da..."*, è *"nuovo"* perché supera il vecchio *"occhio per occhio e dente per dente"*.

È un amore nuovo anche per noi oggi, dopo 2000 anni; è un comandamento nuovo per ogni uomo perché sempre siamo tentati di amare a misura, fino ad un punto stabilito che non ci porta via nulla della nostra vita comoda. Siamo sempre tentati di amare i giusti, coloro che ci fanno del bene, gli amici... Ma conosciamo le parole del Maestro: *"Se amate coloro che vi amano che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene solo a coloro che vi fanno del bene che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. Ma io vi dico: amate i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperare nulla e sarete figli dell'Altissimo"* (Lc 6,32-33.35).

Questo è l'amore che Gesù ci ha insegnato sulla croce dove è arrivato a chiedere perdono per i suoi uccisori: *"Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno"* (Lc 23,33).

E' l'amore per i nemici che Gesù, sia nel Vangelo di Luca che in Matteo, ci presenta all'inizio del suo ministero: *"Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per quelli che vi maltrattano"* (Lc 6,27-28). Oppure in Matteo nel famoso discorso di Gesù sulla nuova forma della giustizia dove spesso si ripete: *"Avete inteso che fu detto, ... ma io vi dico..."* (Mt 5,20-48).

Tutto quello che Gesù ha voluto insegnare ai suoi apostoli nei tre anni di vita insieme, con parole e con segni, è solo questo amore, suo e del Padre, che arriva a dare la vita fino alla morte e alla morte di croce.